

A Bolzano Danza il tema dell'immortalità è al centro di "Effetto Lazarus" di Fredy Franzutti

Angela Calivini

Inviata a Bolzano

La pandemia ha messo prepotentemente anche il mondo dell'arte di fronte al tema della morte, che la civiltà occidentale ha tentato in tutti i modi di rimuovere. Non fa eccezione il mondo della danza, in cui i frutti del lockdown si vedono oggi in una serie di nuovi lavori che affrontano apertamente, o rielaborano simbolicamente, il tema di morte, vita e rinascita. Tendenza che emerge anche all'interno del prestigioso festival di danza contemporanea Bolzano Danza, giunto alla sua 39ma edizione, in scena dal 14 al 28 luglio. Una serie di riflessioni sul tema si sono concentrate proprio in questo inizio settimana con i suggestivi lavori di tre compagnie italiane al Teatro Comunale. Ad affrontare di petto il tema della morte e della resurrezione, o perlomeno dell'immortalità, è il coreografo leccese Fredy Franzutti che colpisce con una breve ma fulminante coreografia, *Effetto Lazarus*, andata in scena martedì in dittico con *Wassily b3*, coreografia questa nata per celebrare l'anniversario della Bauhaus che, prendendo spunto dall'innovativo design della celebre poltrona creata nel 1925 a Marcel Breuer, racconta l'evoluzione del genere umano dal Big Bang fino alla società operativa dove si spera vi sia la pace. Genere umano che invece vediamo ricomparire senza vita in un obitorio in *Effetto Lazarus*, balletto ispirato agli studi di Robert E. Cornish, il controverso scienziato che negli anni 30 voleva riportare in vita i morti con racca-

La Danza s'interroga su morte e rinascita

priccianti tecniche di sua invenzione. La coreografia è creata per il gruppo dei danzatori della compagnia Balletto del Sud, una delle più attive compagnie italiane fondata da Franzutti nel 1995, un organico composto da 20 elementi di diverse nazionalità con un repertorio di oltre 60 coreografie, che propone in oltre 100 spettacoli all'anno. Franzutti con la sua compagnia, «libero da ogni schema e incasellamento» ci spiega, spazia dalla danza contemporanea al balletto, ed ha lavorato per i maggiori teatri del mondo dal Bolshoi di Mosca all'Opera di Roma rivendicando «l'orgoglio di un'arte integrata che affonda le sue radici nella Magna Grecia». *Effetto Lazarus* è ambientato in un obitorio post-catastrofe dove dei corpi di giovani vittime vengono sottoposti al siero Lazarus del dottor Cornish con l'intento di riportarli in vita. Il tutto sulle note della celebre Danza Macabra di Saint-Saëns, eseguita al piano da Scipione Sangiovanni. «Questa, innanzitutto, è la rielaborazione coreografica del breve soggetto sinfonico - spiega il coreografo -. Già nel 1874 Saint-Saëns inventa un quadro in cui la morte entra in un cimitero e, suonando il violino, richiama alla vita i cadaveri, i quali danzano un grande valzer per rientrare nelle loro tombe alla prima luce dell'alba. E' innovativo perché nell'800, il secolo del Romanticismo prevede il dialogo coi morti, vedi Pindemonte, Foscolo o, nel balletto, Giselle, ma si tratta di fantasmi, di spiriti. Il corpo di una persona che si rianima di Saint-Saëns è innovativo per l'epoca, inconsapevolmente anticipa le figure degli zombie che sono state create dal cinema horror degli anni '60 con *La notte dei morti viventi*. Ma in questa coreografia parliamo di Effet-

to Lazarus perché, come sappiamo, Lazzaro risorge e ce la fa, in questo caso invece è solo una parentesi». Infatti neanche il novello Frankenstein Cornish riuscì mai ad avere successo con gli esperimenti sui cadaveri, a parte riuscire per poche ore a rianimare due cani dichiarati clinicamente morti. Una parabola sull'arroganza dell'uomo? «Nonostante si senta un vello Prometeo, l'uomo che non è un Dio non può ridonare la vita - spiega Franzutti - Ho immaginato un luogo della morte comune, un obitorio, un luogo che dopo il Covid è diventato purtroppo familiare nel nostro immaginario. All'inizio c'è una landa di corpi di giovani coperti da un lenzuolo. Il Covid ci ha insegnato il concetto della diffusione epidemica, un concetto filosofico, etico: abbiamo imparato che si può morire tutti insieme, vecchi e giovani, per contagio. Questo è un futuro possibile». Immaginando che venga loro iniettato il siero Lazarus, ecco i giovani si rianimano, si ritrovano nudi, fragili, spaesati: una coppia danza la propria speranza di una nuova vita, altri invece si scatenano in movimenti iper energetici, aggressivi a causa del siero adrenalinico, finché al primo raggio di sole, man mano che la luce invade la stanza, tutti muoiono uno dopo l'altro. «Da salentino abbiamo una cultura contadina e sappiamo cosa è morte e resurrezione, il mito di Proserpina con 6 mesi di morte in inverno e 6 di rinascita in estate - aggiunge il coreografo - per me che ho avuto un'educazione cattolica queste tematiche hanno a che fare con la fede. Ma quella che porto in scena è un'altra cosa. L'uomo di oggi non vuole più la Resurrezione, vuole l'immortalità, il mito del secolo è l'eterna giovinezza ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il coreografo Fredy Franzutti con il suo Balletto del Sud a Bolzano Danza / G. Distefano